

STORIA DELLA COMUNITÀ DI MOLLIA

Come ogni sia pur piccola comunità, anche *Mollia* ha la sua storia. Se per il periodo anteriore alla sua costituzione a Parrocchia questa coincise di fatto con quella della comunità di *Campertogno*, da quella data la neonata comunità rivendicò ripetutamente e con tutte le sue forze la propria autonomia, assumendo per l'intraprendenza dei suoi cittadini iniziative civili e sociali di grande lungimiranza e valore. Nei paragrafi seguenti si riassumeranno gli eventi alla luce della documentazione disponibile negli archivi parrocchiali, comunali e privati. Per ulteriori dettagli si rinvia al volume recentemente pubblicato [Molino 2006]

Costituzione a Parrocchia

La separazione da *Campertogno* avvenne nel 1722. La formazione di una Parrocchia autonoma fu certamente l'evento più importante per la Comunità, quello che si potrebbe chiamare il suo atto costitutivo.

Preliminari

Le richieste dei molliesi per ottenere la separazione dalla chiesa matrice di *Campertogno* iniziarono nel secondo decennio del XVIII secolo, e furono accompagnate da controversie, nella maggior parte dei casi sostenute da lasciti e donazioni.

È del 17 Luglio 1717 il documento con cui si effettua la nomina dei procuratori della Comunità incaricati di sollecitare la costituzione della nuova Parrocchia e di provvedere agli interessi della stessa. Si tratta dell' "*Instrumento rogato Bertolino seguito nel Luogo della Moglia di Campertogno, cioè nel giardino della casa di solita abitazione di esso Notajo, per forma del quale enunciandosi, che in vigor degli ordini, e secondo il costume si fosse sempre praticato in Valle di Sesia, e specialmente nelle piccole Terre, ove non risiede alcun Giudice, o Luogotenente per li loro negozj, e consigli congregarsi, e pubblicamente trattarsi, perciò congregatisi gli Uomini e Capi di casa di tutta la Comunità, e pertinenze della squadra superiore del Luogo di Campertogno in num. di 57, tra quali Giuseppe Antonio Bertolino della Moglia Console di detta Comunità, e squadra mediante il suono della Campana di detto Luogo della Moglia secondo il solito consistenti ne' Particolari ivi nominati de' luoghi, e cantoni rispettivamente della Moglia, di Curgo, Piana Fontane, Molino, Piana De Viani, Casacie, Piana de Toni, Casa Capietti, e di Grampa, componenti quasi tutti li capi di famiglia di detta Comunità di squadra superiore di Campertogno facienti due parti delle tre di tutti gli Uomini, che si ritrovavano in patria, e per quali gli interessi pubblici di detta squadra si facino, e sogliono conchiudersi, sentita l'esposizione ivi fattasi, che si fosse trattata, stabilita, ed unanimemente determinata l'errezione di una nuova Parrochia da costituirsi*

mediante il consentimento, ed approvazione de' Superiori nella Chiesa di San Gio. Battista del detto Luogo della Moglia, stante la di lui spirtual necessità, e grandissima utilità delle Anime, come anche per il comodo de' Popoli quanto sovra approvano, e per un tal fine costituiscono in loro, e di tutta la Comunità, e squadra suddetta Procuratori, o sian Sindaci Generali gli ivi nominati per supplicare, e procurare d'ellegere il Parroco alla riserva del Patronato alli Parrochiani, e squadra con facoltà pure, che danno a detti Procuratori di assistere agli altri interessi, liti, e cause di tutta la squadra superiore di Campertogno".

MOLLIA e suoi Membri di Parrocchia	Famiglie	Individui	Distanza dal centro parrocchiale	CHIESE in cui si dice Messa	Osservazioni
Centro parrocchiale	12	48	minuti	Parrocchiale	Parroco
Casaccia	11	39	10	S. Pietro Apostolo	Coadiutore e
Casa Capietto	9	57	45	S. Bartolomeo	Benef. laicale
Camarco e Curgo sup.	19	86	60	S. Croce	
Molino e Gouto . . .	19	92	5	S. Grato	
Grampa	16	69	15	S. Nicolao	
Piana Fontana . . .	24	81	15	M. V. del Carmine	Benef. eccles.
Piana Toni e Viana	6	26	45	(Madonna della Neve	
Otrasesia	9	46	70	(Visitazione	
Totale 125 544					

Composizione della comunità di Mollia nel XIX secolo [Lana 1840]

In un successivo atto notarile del 27 luglio 1717 vengono elencati i *giusti motivi* per chiedere la separazione. Tra questi si indicano l'alta densità di popolazione nella parrocchia di *Campertogno* (700 famiglie di cui ben 160 nella Squadra Superiore e, tra queste, 60 famiglie con 250 abitanti nella sola zona compresa dalla Cappella di San Gottardo in su), la frequenza con cui si verificano valanghe e piene che ostacolano gli spostamenti, lo stesso incoraggiamento alla separazione dato dal vescovo Visconti nella sua ultima visita pastorale.

Il 29 Novembre 1717 il provicario generale Odoardo Durio, a nome del cardinale Borromeo, esaminata la richiesta di obbligare l'arciprete di *Campertogno* a mantenere a sue spese un coadiutore per la Squadra Superiore presso l'Oratorio di San Giovanni Battista, convoca le parti in causa. Si moltiplicano intanto le iniziative degli uomini della Squadra Superiore che si

rifiutano di concorrere alle spese per la riedificazione della chiesa di *Campertogno* (scrittura privata del 27 Ottobre 1718) e ribadiscono ripetutamente le giuste ragioni precedentemente avanzate.

Controversie

La controversia della *Brūšà* (di cui si è detto più diffusamente in altro capitolo) fece epoca. Fu tanto vissuta dalla popolazione da consegnarci un documento di estremo interesse per le notizie che contiene [Sommario 1769], alcune delle quali sono qui riportate. Ma in questo paragrafo ci si varrà anche di altri documenti, molti dei quali privati, relativi in particolare alle controversie che riguardarono l'istituzione della parrocchia di Mollia.

L'arciprete di *Campertogno* Pietro Francesco Sceti fece opposizione alle richieste affermando che il vescovo Taverna aveva a suo tempo (1617) affermato l'autosufficienza della parrocchia di *Campertogno* e che il vescovo Bescapè non aveva in passato autorizzato lo smembramento negato. Inoltre lo stesso Sceti si chiedeva polemicamente come avrebbe potuto la popolazione provvedere a sostenere due chiese se non era di fatto in grado di procurare un reddito adeguato al suo parroco attuale. La risposta non si fece attendere: il 17 Luglio 1718 fu stilata una scrittura privata che ribatteva punto per punto alle precedenti argomentazioni dello Sceti.

Nel corso della controversia il prevosto di Varallo Don Benedetto Giacobino fece da intermediario nei confronti delle Squadre inferiori di *Campertogno*, che a loro volta si erano dichiarate contrarie alla scissione.



La *Prospettiva d'una parte della parrocchiale di Campertogno*, cioè della Squadra superiore della comunità primitiva, che si sarebbe poi staccata nel 1722 a formare la parrocchia di Mollia.

Con decreto del 1 Febbraio 1719 il Vicario Generale dispose che si facesse la separazione erigendo una nuova parrocchia nell'Oratorio di San G. Battista, con congrua offerta da parte della Squadra Superiore, riservando alla

chiesa matrice gli onori e i diritti spettanti. L'arciprete Sceti ignorò questa disposizione, sollevando le proteste dei Molliesi. Il 24 Luglio fu sollecitata l'applicazione del decreto, imponendo una scadenza di un mese.

Il 25 Settembre 1719 l'avvocato Gottardo Antonio Prina chiese al provicario generale, a nome dell'arciprete Sceti, la dichiarazione di nullità del decreto. Venne concessa una sospensione e furono nuovamente convocate le parti, mentre un nuovo appello contro la sentenza fu presentato il 6 Dicembre 1719 al giudice metropolitano di Milano.

L'anno 1720 fu teatro di scaramucce legali tra l'arciprete Pietro Sceti, fiero oppositore della separazione, e Don Carlo Garavoglia, che difendeva la Squadra Superiore davanti al Tribunale di Milano.

Finalmente, il 22 Luglio 1720, il protonotario apostolico Antonio Bertarelli notificò all'arciprete Pietro Sceti la sentenza emessa dal Tribunale di Milano il 12 Luglio di quello stesso mese, nella quale si confermava definitivamente la precedente decisione, se ne ordinava l'esecuzione e si condannava l'arciprete Sceti al pagamento di tutte le spese.

Atto istitutivo

Da un'antica relazione esistente nell'Archivio Comunale di *Mollia* leggiamo il resoconto dell'evento: *"Nell'anno 1722, li 27 Aprile con Istromento rogato dal Notajo Carlo Giorgio Garavoglia nanti la Curia Metropolitana di Milano gli uomini abitanti nelli Cantoni sovra descritti della Squadra Superiore di Campertogno si separarono nello Spirituale dalla matrice Parrocchia di Campertogno, e venne detta Squadra Superiore dal Metropolitano di Milano col consenso del Vescovo di Novara erretta in nuova Parrocchia di Mollia sotto il titolo de SS.i Giovanni Battista e Giuseppe. Contestualmente si convenne di provvedere al sostentamento del parroco con 300 Lire annue da scompartire per focolare ...fino a costruzione della casa parrocchiale".*

Il 16 Maggio 1722 viene finalmente stipulato l'*Istrumento di erezione* e, lo stesso giorno viene steso il *Capitolato per il sostentamento dei futuri parroci e per i loro obblighi* nel quale si prevede, tra l'altro, che *"per la matricità di San Giacomo si porterà ogni anno per la festa di San Giacomo un cero bianco di 3 libbre oppure L. 4 di Milano"*.

Tale impegno fu successivamente ribadito, garantendo il riconoscimento di matricità alla parrocchia di Campertogno con consegna per la festa di San Giacomo di un cero di due libbre per imitare quel riconoscimento *"che già si prestava nei riguardi di Scopa in segno della antiquiore matricità"*. Esso fu a lungo rispettato: ancora nel 1807 se ne riconosceva l'esistenza, precisando la preferenza per il tributo in natura.

Ancora in un documento del 16 Gennaio 1817, leggiamo che il parroco di Campertogno ricevette dalla Parrocchia di Mollia la trentesima parte del raccolto di canapa, biada e segale.

Regolamenti e Capitoli

Il 23 Aprile 1724 venne stipulato un atto notarile per l'erezione di un beneficio parrocchiale nella chiesa di San Giovanni Battista, da cui risulta che *"...la congrua consiste in 50 scudi che si pagano con la tassa famiglia e se qualche benefattore per sollevare le famiglie povere lasciasse qualche bene, questo bene sarà di dominio della comunità ed il parroco riceverà solo il frutto"*. Poco dopo, precisamente il 1 Luglio 1725 vennero stipulati appositi *Atti e Capitoli della Comunità* in base ai quali si provvede a ripartire equamente i contributi per il pagamento delle spese necessarie al sostentamento della nuova Parrocchia. In quel documento, stilato *"in giorno di Domenica nel Luogo della Moglia, e nella Piazza avanti la Casa della Comunità d'esso Luogo verso la prima ora di notte con li lumi accesi precedente la facoltà ottenuta, atteso il giorno festivo, ed il suono di Campana secondo il solito"*, si definiscono le squadre della Comunità, definendone gli obblighi, *"per cui congregati gli infrascritti Uomini della Comunità della nuova Parrocchia della Moglia..., cioè*

Gio. Battista De-Marco fu Giacomo

Gio. Battista De-Marco fu Barolommeo di Curgo

Giacomo Antonio De-Marco fu Marco

Marco, e Bartolommeo Fratelli De-Marco fu Marco

Gio. Battista De-Marco fu Giuseppe

Gio. Barttsta De-Marco chiamato Gioannina fu Giacomo

Bartolommeo De-Marco fu Marco

Giacomo Antonio De-Jermino fu Giovanni

Giuseppe De Jani Grando fu Giacomo

Giacomo, e Giacomo Antonio Fratelli

Giacomo Guala chiamato Molino

Pietro Francesco Molino fu Francesco

Pietro Giovanni Erba fu Giacomo di Goretto abitante nella Moglia.

Gio. Maria Bertolino fu Giovanni

Giuseppe Gnema chiamato Bianchino fu Gio. Antonio

tutti unanimi, e concordi, e nissuno d'essi discrepante, dicentes, & protestantes, tanto in nome loro proprio, che degli altri Particolari assenti di detta Comunità della Moglia, ed in ogni altro miglior modo devengono agli infrascritti patti, e Capitoli e

Primo. Che rispetto a debiti occorsi in occasione della separazione della detta Parrocchia della Moglia da Campertogno convengono, che ogni squadra, cioè la squadra di sopra consistente in due altre squadre infra loro divise, quali sono comprese nelle infrascritte Terre, cioè Curgo, Oltresesia, Casa De-Marchi per la prima, Casa Capietto, Pian Toni, e Pian Juli per la seconda, e queste due facienti la squadra superiore, che è da San Gottardo in su. La seconda squadra di mezzo consistente nelle Terre di Pianaviana, Casacie, Piana delle fontane, e Molino, e la squadra di fondo consistente nelle Terre della Moglia, e Grampa, e che caduna squadra sia tenuta, ed obbligata concorrere, e pagar le spese per

la sua rata parte fatte, e da farsi in occasione di Comunità per affari, ed interessi comuni e generali per la separazione seguita tanto per le spese focolari, che per la taglia, di modoché caduna squadra sia gravata per la sua rata parte, e non debba una squadra soggiacere alle spese dell'altra a tenor della convenzione seguita nel consiglio generale della medesima Comunità il 2. Gennajo 1723.

2. Che caduna squadra debba assumere le spese alla rata del numero de' fuochi, che ad tempora la compongono, e comporranno con assegno uguale, ed occorrendo renitenza a tali pagamenti, ed atti di giustizia fosse la medesima squadra tenuta a succumbere quando non potessero cautelarsi da' Particolari.

3. Con riserva però, che la Comunità potendosi cautelare dalli Delinquenti delle spese per la sepoltura del Goreto, si possino cautelare a comuni spese della Comunità, e che l'utile risultasse a beneficio comune.

Quali tutte cose promisero tutti cui sovra attendere, ed osservare”.

Le controversie per Boccorio

Già si è accennato alle controversie che precedettero la redazione dell'atto istitutivo della parrocchia di Mollia.

Successivamente, anche per la frazione Boccorio si accesero vivaci dibattiti tra la popolazione di Mollia e quella di Riva Valdobbia.

Dopo la costituzione della parrocchia di *Mollia* fu fatto infatti un tentativo (peraltro velleitario) di incorporare Boccorio, la frazione più orientale di Riva Valdobbia, nella nuova Comunità. La proposta non ebbe successo: Boccorio rimase infatti sempre aggregato a Riva Valdobbia, sotto la cui giurisdizione si trova tuttora.

La contraddizione o quistione di Goreto

Le vicende che coinvolsero la frazione di *Goreto* rappresentano un esempio emblematico della vita di paese nei secoli scorsi. I fatti che seguono sono stati ricostruiti sulla base di alcune scritture private dell'epoca.

Il problema esisteva già prima della separazione della Parrocchia di *Mollia* da quella di *Campertogno*. Il 13 Settembre 1720, in uno dei momenti più caldi delle controversie per la separazione della Squadra superiore, gli abitanti di *Goreto* dichiararono di non essere disponibili a separarsi dalla chiesa madre, associandosi in tal modo di fatto alle Squadre inferiori della Comunità di *Campertogno*, contrarie alla separazione. Il vicario generale confermò però la sentenza di separazione del 1719. Il 27 gennaio 1722 venne inviata al vescovo una lettera nella quale si ribadiva la posizione dei frazionisti, affermando che l'abitato era più vicino a *Campertogno* e da questo più facilmente accessibile, in particolare “*quando si ingrossa il riale di San Pantaleone*”. Il vescovo incaricò allora il sac. Benedetto Ludovico Giacobini di indagare su queste affermazioni e di esaminare la possibilità di costruire un ponte sul suddetto riale di San

Pantaleone a spese della Squadra Superiore. Il sindaco e i deputati della Squadra Superiore lamentarono a loro volta lo stato di disagio creato da *Goreto* che non intendeva far parte della nuova Parrocchia, nonostante le sentenze delle autorità di Novara e Milano.

Negli *Atti e Capitoli della Comunità* della nuova comunità di Mollia, stipulati il 1 Luglio 1725 (il documento è sopra riportato), in merito alla ripartizione delle spese tra le squadre fu pertanto precisata la riserva “*che la Comunità potendosi cautelare dalli Delinquenti delle spese per la sepoltura del Goretto, si possino cautelare a comuni spese della Comunità, e che l'utile risultasse a beneficio comune*”.

Le vicende si complicarono negli anni successivi: esse sono riassunte in un atto notarile del 11 Dicembre 1738, da cui apprendiamo che il Card. Gilberto Borromeo, dopo aver invano incaricato il sac. Carlo Maria Luino di risolvere la vertenza, dispose di convocare le parti, sentite le quali si giunse alla conclusione di consentire il ritorno di *Goreto* sotto la giurisdizione della Parrocchia di *Campertogno* a condizione che fosse lecito alla Comunità di *Mollia* andare all'oratorio di San Pantaleone, in processione nel primo giorno delle rogazioni e privatamente negli altri due giorni; che nel primo giorno vi si potesse cantare Messa e raccogliere l'elemosina a favore dell'oratorio stesso; che il ritorno a *Mollia* potesse essere effettuato passando da *Goreto*; che anche in un giorno dell'ottava di San Pantaleone si potesse andare processionalmente all'oratorio e cantarvi Messa; che per i funerali dei residenti a *Goreto*, dopo il parroco e il coadiutore di *Campertogno*, per l'incarico di officiante si desse la precedenza al prete di *Mollia*; che *Goreto* concorresse alle spese della lite di separazione da *Campertogno* versando un contributo *una tantum* di Lire 400 imperiali entro un anno.

La composizione della lite avvenne l'11 Novembre 1738, ma la controversia fu solo temporaneamente chiusa. Dopo circa un secolo e mezzo, infatti, si riapsero le ostilità tra *Mollia* e *Goreto*. La conclusione della controversia si ebbe solo nel 1885, con la definitiva riannessione di *Goreto* alla Parrocchia di *Mollia*.

Una curiosità: Vittorio Quirino Erba, nato a *Goreto*, fu così chiamato per celebrare il successo dei Molliesi nella controversia con *Campertogno*: il suo battesimo venne ritardato fino a che l'annessione a *Mollia* fu ufficializzata.

L'Albero della Libertà

All'epoca della rivoluzione francese, *Mollia* non fu esente da una ventata giacobina.

Ricorda Eugenio Manni che “*al fianco del campanile fu eretto l'albero della libertà, un palo di legno con in alto la bandiera tricolore, per celebrare le vittorie dello spirito rivoluzionario*”. Innalzato il 15 Dicembre 1798, l'albero della libertà fu atterrato il 9 Maggio 1799 al sopraggiungere delle truppe austro-

ungariche a Varallo, forse più per opportunità che per vera scelta politica.
[Manni 1978]

La costruzione della strada

Mollia visse con particolare partecipazione le vicende che portarono alla realizzazione della strada (allora strada provinciale), progettata per congiungere Varallo ad Alagna. Fu una vicenda lunga e travagliata. L'importanza di una strada di fondovalle era evidente quale condizione per lo sviluppo dell'economia locale. Tanto più essa fu auspicata a *Mollia* dove esisteva un albergo (l'*Albergo Valsesiano*) rinomato anche all'estero, come risulta dalle molte relazioni dei turisti stranieri.

Nel 1824 fu approvata la costruzione del primo tratto di strada carrozzabile da Varallo a Balmuccia. La realizzazione procedette lentamente, raggiungendo Scopello nel 1856 e *Mollia* nel 1882. Nel 1878 fu istituito un consorzio per sollecitare il proseguimento della strada fino ad Alagna, che fu infine raggiunta nel 1887.

Mollia era allora raggiungibile solo con carrozze a cavalli. Fu presto istituito un regolare servizio di autocorriera che venne però istituzionalizzato solo nel 1908 costituendo ad Alagna la *Società Anonima Valsesiana per Servizio di Automobili Varallo-Alagna*, allo scopo di incentivare l'attività turistica.

Una ulteriore e ben più ambiziosa proposta fu avanzata nel 1912 col proposito di creare una ferrovia a scartamento ridotto da Varallo ad Alagna, ma il progetto non giunse a buon fine.

Lana G., Guida ad una gita entro la Vallesesia. Merati, Novara (1840)

Manni E., I campanili della Valsesia. La Valgrande - Parte 2 - Da Scopello a Mollia. Capelli, Varallo (1978)

Molino G., Mollia (La Mòjia). Tre secoli di storia e di tradizioni di un paese dell'alta Valsesia. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)

SOMMARIO NELLA CAUSA degli uomini della Moglia...CONTRO Gli Uomini, e Cantoni di Grampa, e Gorretto posti in detta Valle in persona di Pietro Antonio Cristina uno de' loro Procuratori appellati. Ghiringhello Stampatore, Torino (1769)